

Adunanza del 12 luglio 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacbaris, Beneduce, Clerici, Guerra, Pirelli, Rossini e Verardo e il Direttore Generale Cocci.

Il Direttore Generale riferisce che, in seguito alla avvenuta stipulazione dell'atto definitivo di cessione del portafoglio della "Mutua Italiana", sono state fatte vive premure dai rappresentanti della Compagnia perché l'Istituto Nazionale assuma in servizio il cav. Eugenio Catalano, già direttore della Compagnia stessa, nel conto del quale si hanno informazioni favorevoli così dal lato della correttezza come da quello della capacità professionale. Il Comitato permanente, nell'adunanza dell'8 luglio corrente, deliberava di proporre al Consiglio la assunzione in servizio del Catalano, col grado e con le mansioni che il Direttore Generale crederà conformi alle sue attitudini ed ai bisogni dello Istituto, ma con la espressa condizione di provvisorietà degli impegni dello Istituto, come per tutti gli altri funzionari, giusta le norme dello Statuto.

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Ge.

nerale, accoglie la proposta del Comitato permanente, e determina nella cifra di L. 9000 annue lo stipendio da assegnarsi al cas. Catalano. W

Il Direttore Generale, dopo avere ricordato che l'Istituto Nazionale, in seguito al parere espresso dal Comitato permanente, riconosce taluni abbuoni di premio regolarmente accordati agli assicurati dalla Prussiana e dalla Fenice Austriaca a condizione che i premi fossero pagati presso la Direzione Generale, riferisce intorno al caso, sostanzialmente diverso, degli abbuoni che usava accordare il Comm. Basini rappresentante per l'Italia della Società Le Ancre con lettere che egli rilasciava agli assicurati.

Da lettere del carteggio da lui avute con la Direzione Generale della Compagnia, dal quale risulta che il Basini prelevava questi abbuoni dalle sue provvigioni. La Direzione Generale risuoclerà intanto qui i premi stabiliti dalle polizze; ed ora rifiuta ogni responsabilita per gli impegni assunti dal suo rappresentante, escludendo in modo esplicito ed assoluto che questi avesse facolta di accordare in nome della Compagnia quegli abbuoni, poiche egli aveva bensì il diritto di firmare le polizze, ma non quello di modificarne le condizioni senza espresso consenso della

Inf



Direzione. Ora parecchi assicurati hanno reclamato per avere il riconoscimento, da parte dello Istituto Nazionale, delle concessioni loro fatte dal Basovi; ma la Direzione Generale ha risposto negativamente, assumendo che l'Istituto è tenuto a mantenere soltanto i patti e le condizioni risultanti dalle polizze contrattuali. Non tutti gli assicurati si acquietano, ed alcuni di essi hanno anche minacciato di adire i Tribunali.

Il Comitato permanente, nell'adunanza dell'8 luglio corrente, deliberava che la questione fosse proposta alle decisioni del Consiglio, esprimendo però l'avviso che l'Istituto non debba accettare dagli assicurati nei casi onde trattasi, il pagamento dei premi ridotti, e che nella prospettata ipotesi di cause promosse da assicurati per il riconoscimento degli abbuoni loro accordati dal rappresentante dell'Ancora, l'Istituto debba chiamare in garanzia la Società.

Trattandosi di chiamare in garanzia una Società straniera che non ha più neanche una rappresentanza legale in Italia, e verso la quale dunque anche una sentenza non sarebbe forse di facile esecutorietà, egli è d'avviso che sarebbe opportuno tentare anche la via delle trattative amichevoli con l'Ancora, per quanto le dichiarazioni di questa siano state già molte recise.

Il Consigliere Analerio, pure convenendo pienamen-
 te coi colleghi che fanno parte del Comitato permanente
 quanto alla convenienza, in via di massima, di non
 accettare premi ridotti dagli assicurati dell'Ancora che for-
 tassero le loro domande di riduzione dei premi soltanto
 sulla concessione ottenuta con lettera del comm. Basvi;
 crede necessario di far rilevare che in alcune polizze del
 l'Ancora, che egli ha avuto occasione di esaminare, è
 inserita la condizione che le clausole aggiunte, purché
 firmate dal Direttore della Compagnia o dal rappre-
 sentante legale di essa in Italia, hanno lo stesso valore
 del contratto. In questi casi speciali le pretese degli
 assicurati potrebbero avere un ben diverso fondamento,
 e sarebbe forse il caso di esaminare se non convenga
 riconoscere la riduzione di premi, di fronte all'assicu-
 rato, salva rivalsa contro la Compagnia, non solo per
 considerazioni d'ordine giuridico, ma anche come
 misura conservativa dei porta fogli ceduti da Com-
 pagnie private di assicurazione allo Istituto Nazio-
 nale.

Avf

Il Consiglio, dopo breve discussione, accogliendo
 a voti unanimi il parere del Comitato permanen-
 te, delibera che non si accettino premi ridotti dagli
 assicurati dell'Ancora; e che, nella eventualità di cause



promosse da assicurati per il riconoscimento delle concessioni ottenute dal rappresentante della Società, l'Istituto della Siaman in garanzia la Società, con la quale si sono volute direttamente le trattative per la cessione del portafoglio.

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Consiglio delibera che siano da rifiutare le seguenti concessioni del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate ad operare a sensi dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912, giudicando i rischi non essere stati assunti con sufficienti cautele:

1. Compagnia Le Péria.

Assicurato: Giuseppe Terzi, di anni 28

Capitale della Compagnia _____ L. 10.000.

Quota parte dello Istituto _____ „ 4.000.

Categoria: Mista a 25 anni.

Parere del Consulente medico dell'Istituto.

L'assicurato ha avuto una infezione sifilitica che non sembra scomparsa, avendo egli adenopatia. Rischi medio-cro.

2. Società Adriatica di sicurtà.

Assicurato: Giuseppe Pomponi, di anni 34.



Capitale della Compagnia _____ L. 15.000.

Quota parte dello Istituto _____ 6.000.

Categoria: Mista a 20 anni.

Parere del Consulente medico dello Istituto: Il rischio fu già rifiutato dallo Istituto perché si erano constatati nelle urine glucosio e acetone.

3. "Compagnia Cooperativa Italiana"

Assicurato: Enrico Vianale, di anni 34.

Capitale della Compagnia _____ L. 10.000.

Quota parte dello Istituto _____ 4.000.

Categoria: mista a 20 anni.

Parere del Consulente medico dello Istituto: Il rapporto medico non è redatto con esattezza. Rischio mediocre.

4. Compagnia Danubio.

Asf

Assicurato: Vincenzo Glinardi, di anni 56.

Capitale della Compagnia _____ L. 3.000.

Quota parte dello Istituto _____ 1.200.

Categoria: vita intera.

Parere del Consulente medico dello Istituto: L'Istituto aveva proposto una mista a 15 anni e l'assicurato la rifiutò. Rischio mediocre.



3. Compagnia di Milano:

Assicurato: Carlo Bianchi di anni 49 e mezzo.

Capitale della Compagnia _____ L. 50.000.

Quota parte dello Istituto _____ „ 20.000.

Categoria: Vita intera.

Parere del Consulente medico dello Istituto:

Individuo molto grasso; rischio mediocre.

Il Consiglio giudica per accettabile le seguenti due cessioni del 40% di rischi assunti dalla Compagnia Cooperativa Italiana, anche in considerazione della equità del capitale assicurato.

1. Assicurato: Gaetano Vismara, di anni 54.

Capitale della Compagnia _____ L. 4.000.

Quota parte dello Istituto _____ „ 1.500.

Categoria: Vita intera.

Parere del Consulente medico dell'Istituto:

rischio mediocre per il quilibrio e per le condizioni dell'assicurato.

2. Assicurato: Amedeo Ortolli, di anni 40.

Capitale della Compagnia _____ L. 500.

Quota parte dello Istituto _____ „ 200.

Categoria: vita intera a premio vitalizio.

Parere del Consulente medico dello Istituto: Per

conta molto zucchero nelle urine: il rischio sarebbe da classifica-
re cattivo.

Il Direttore Generale ricorda come nel compromesso
per la riunione del portafoglio della "Caisse Paternelle" ap-
provato dal Consiglio d'amministrazione nell'adunanza
del 6 dicembre 1912, l'articolo 5 stabiliva che la riunione
sarebbe dalle Istituto accettata col carico delle riassicurazioni,
sostituendosi esso alla Compagnia cedente in tutti i di-
ritti e doveri verso le Società riassicuratrici. Lo Istituto,
alla fine di ogni trimestre, sarebbe tenuto a versare alla
"Caisse Paternelle" i premi e le porzioni di premio
corrispondenti alle polizze o parti di polizze riassurate,
e sarebbe a sua volta rimborsato della corrispondente
parte dei pagamenti fatti con precedenza di con-
tratti, per sinistri e per riscatti, come per rate di rendite
vitalizie. Era però soggiunto nel testo del compromesso che,
per quanto concerne questo articolo 5°, si sarebbero presi ac-
cordi fra le parti per risoluzioni definitive.

Drf

In seguito, fra i negozianti rappresentanti l'Isti-
tuto Nazionale, e i delegati della Compagnia fu
verbalmente convenuto che l'Istituto annunciasse anche
le quote di rischio dalla Compagnia cedute in rias-
sicurazione, alle stesse condizioni del rimanente portafoglio.
I raputati riassicurati ammontano a L. 686.080, e vi cor-



rispondono L. 172. 179 di riserve.

La "Caisse Paternelle" ha ottenuto l'adesione dei riassicuratori per questa retrocessione delle riassicurazioni allo Istituto. Ora, dovendosi procedere alla stipulazione dell'atto definitivo di cessione, egli è d'avviso che converga ratificare gli accordi verbali anzidetti.

Sentita la relazione del Direttore Generale, ed accogliendone la proposta, il Consiglio delibera che, nella stipulazione dell'atto definitivo di cessione del portafoglio della "Caisse Paternelle" siano assunte a carico dello Istituto Nazionale anche le quote di rischio riassicurate, accordando per esse il compenso normalmente accordato alle Compagnie cedenti, nella misura del 4,50 per cento del capitale di rischio.

Dopo di ciò, il Presidente dichiara nulla l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio
Pompeo Simeoni

Il Direttore Generale
C. Sabini

Il Consigliere Segretario
G. Anfossi estensore

